

Vico Acitillo - Poetry Wave
La Poesia



Fuochi in novembre

di

Attilio Bertolucci

La Poesia

Vico Acitillo - Poetry Wave

emiliopiccolo@mclink.it

Napoli, 2009

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Fuochi in novembre

di Attilio Bertolucci

Vico Acitillo - Poetry Wave
La Poesia

Bertolucci: Fuochi in novembre

La rosa bianca

Coglierò per te
l'ultima rosa del giardino,
la rosa bianca che fiorisce
nelle prime nebbie.
Le avidi api l'hanno visitata
sino a ieri,
ma è ancora così dolce
che fa tremare.
È un ritratto di te a trent'anni,
un po' smemorata, come tu sarai allora.

Ginestre

Gioventù sacrificata
delle ginestre,
grama e splendente
per le pendici d'Appennino.
Vento e luce
ti nutrono.
Solitudine t'adorna.

Ifigenia

Ali di colombi strepitano
nel sereno meriggio;
fra i biancospini polverosi
qualche pianta da frutto
timorosa nasconde tra le foglie
le promesse che autunno coglierà.
Sul carro che monotono la porta
in questa strana placida terra
Ifigenia pensa allo sposo e a sé...
Già s'è alzata la luna, una chiara luna
che sembra d'acqua nel grande splendore
del cielo, ed appena si vede.
La fanciulla Ifigenia
volge intorno i piccoli occhi puri,
le palpebre le scottano, le sue mani
brune si posano lievi sui capelli.
Le pare d'essere nuova,
senza ricordi, che tutto cominci ora.
A una svolta si riempie le palme

di tenere e lunghe foglie di gaggia.

Fuochi in novembre

Bruciano della gramigna
nei campi
un'allegria fiamma suscitano
e un fumo brontolone.
La bianca nebbia si rifugia
fra le gaggie
ma il fumo lento si avvicina
non la lascia stare.
I ragazzi corrono intorno
al fuoco
con le mani nelle mani,
smemorati,
come se avessero bevuto
del vino.
Per molto tempo si ricorderanno
con gioia
dei fuochi accesi in novembre
al limitare del campo.

Scavi

Visi di dee
posano
sul verde lucente.
Colonne infrante
stormire di fronde
brezza di mare.
Si svegliano,
stupite volgono
i cavi occhi intorno:
lontano è il bel corpo,
lontano il dolce tempo,
lontani la rosa e l'alloro.
Piangono un disperato muto pianto.

Ricordo di fanciullezza

Le gaggie della mia fanciullezza
dalle fresche foglie che suonano in bocca...
Si cammina per il Cinghio asciutto,

Bertolucci: Fuochi in novembre

qualche ramo più lungo ci accarezza
la faccia fervida, e allora, scostando
il ramo dolce e fastidioso, per inconscia vendetta
si spoglia di una manata di tenere foglie.
Se ne sceglie una, si pone lieve
sulle labbra e si suona camminando,
dimentichi dei compagni.
Passano libellule, s'odono le trebbiatrici lontane,
si vive come in un caldo sogno.
Quando più la cicala non s'ode cantare,
e le prime ombre e il silenzio della sera ci colgono,
quasi all'improvviso, una smania prende le gambe
e si corre sino a perdere il fiato,
nella fresca sera, paurosi e felici.

Primavera

È venuto il tempo
che il ranuncolo limpido
rischiara
l'erba folta e amara;
fitte e stupite
si schierano sulle prode
le margherite,
già l'usignolo s'ode.
Sotto gli occhi di ogni fanciulla
una tenera ombra è fiorita,
e con quell'ombra di viole
il giovane sole
si trastulla.

Sera

I giovani saltimbanchi
e la sognante luna,
quando suona il tamburo,
nella sera...

Antico Testamento

Una pecora lasciva e sporca.
Una ragazza ebrea bionda riccia
le faceva brucare rose e gigli.
La pecora all'improvviso
mordeva le gambe della ragazza.

Periferia

Ora dolce e nebbiosa
col solo tesoro
della tua pallida chioma d'oro.

Il tuo respiro lento,
le tue mani bianche,
intorno al collo ti gira
una sciarpa verde e rossa.

Presto è sera,
le luci si accendono,
tu ti addormenti
al monotono compitare dei bambini.

Alle mani di Wanda

O fredde mani di Wanda,
amiche timide del fuoco
fiorite di rossori,
mani dolci a stringersi.

Per voi il bucaneve appare
nelle gelide mattine azzurre,
per voi è confezionato il manicotto
sornione e fruscante.

Per voi una cicogna nera
ha rapito un piccolo anello,
mani fidanzate, mani d'un tempo,
mani dolci a stringersi.

Per una sorellina morta a sei anni

La pudica stagione
venne, e venne la luna nuova,
nel lume dei biancospini
il giorno si svegliò.
Era un giorno rosa e bianco
di gioia infantile.
Le chiome nere e gli occhi di pervinca
correvi per il giardino...
Poi camminavi, seria, piccola, fra i pini.

Bertolucci: Fuochi in novembre

Sei anni e il nome Elsa,
come non insuperbire?

Amore

La luna coronata di margherite
ride nei vaghi occhi infermi,
caprioli d'argento
scherzano nelle radure del cielo.

I fiori si macchiano di sangue...
Oh lontana, lontana, in questa notte,
come una nave con le sue vele
nel mare scuro...

Ma presto verrà il tempo
arido e melodioso dei papaveri,
e tu sarai tornata
già donna.

Sabbia

Nei mattini silenti
fitti d'oleandri ai cancelli
le pigre ore
facevano della mano
una viva clessidra
che il lume del giorno rosava.
Improvvisamente
mi ricordai di te
come se fossi morta.
La sabbia mi scendeva sulla bocca,
sugli occhi.
Non si udiva più nulla.
Sabbia e sabbia che il vento muove...

I venditori di flauti

Per la valle scendevano
i due venditori di flauti,
vestiti di velluto nero.

Camminavano

senza guardarsi intorno
come due giovani soldati
fuggitivi.

Li chiamai
per fare acquisti, ma essi non m'intesero.
Da quel giorno non sono più passati
venditori di flauti davanti alla mia casa.

La notte d'ottobre

Mi ha svegliato il tuo canto solitario,
triste amica dell'ottobre, innocente civetta.
Era la notte,
brulicante di sogni come api.

Ronzavano
agitando le chiome di fuoco
e le bionde barbe,
ma i loro occhi erano rossi e tristi.

Tu cantavi, malinconica
come una prigioniera orientale
sotto il cielo azzurro...
Io ascoltavo battere il mio cuore.

Romanzo

La carrozza partì
una sera d'autunno
e più non ritornò.
Si sono fatte inchieste,
la carrozza non è stata rivista da nessuno.
Era verniciata di bianco,
da poco, non era ancora asciugata completamente.
I viaggiatori erano una giovane vedova
e un bambino, e un giovane di ventun anni.
I cavalli avevano sonagliere.

Contrasto

Innamorato
Sereni alcool
mite latte di folle pecora
andiamo dunque lontano

Bertolucci: Fuochi in novembre

dalla fanciulla dolce e pericolosa.

Alcool
Avrai il fuoco azzurro negli occhi
e nel petto.

Innamorato
Sapore di lei ho ancora
sulle mie labbra.

Alcool
Morderò dalle tue labbra
il miele e il latte.

Innamorato
Il vento suona e danza il fuoco.

Commedia della sera
Passano carri di fieno
davanti a ville addormentate,
arlecchini dormono
all'ombra di lucenti magnolie.

Fra breve il tramonto
coprirà di porpora le nuvole,
serena la sera scenderà
battendo gli zoccoli sulla strada.

I cavalli lentamente
masticano un po' d'erba fresca.

Vennero i freddi
Vennero i freddi,
con bianchi pennacchi e azzurre spade
spopolarono le contrade.
Il riverbero dei fuochi splendé calmo nei vetri.
La luna era sugli spogli orti invernali.

L'Enza a Montechiarugolo

L'Enza è scesa bionda e sporca:
ha trecchie di paglia e miti occhi,
canta camminando,

il suo piede è grande con vene delicate.
Maggio era cominciato
in un caldo e fiorito silenzio
rotto solo da canzonette d'usignoli,
dall'alacre rumore del picchio
e dal lamento solitario e bizzarro
del multicolore uccello del vento.
L'Enza correva azzurra
lungo il tiepido giorno;
già nell'avanzato pomeriggio
bambini bruni vi s'immergevano
con deboli gridi,
e spruzzandosi e ridendo e tremando
godevano di quell'acqua di fiordalisi.
Veniva la notte:
sotto la luna l'Enza si faceva pallida,
voleva dormire
e le toccava andare...
La prima rosa rossa fiorì un giorno,
stava sola:
il suo profumo faceva dimenticare
la fanciulla amata.
\$Per le rive le roselline selvatiche,
bianche, e i fiori di gaggia
animavano di sommessi colloqui
l'ombra tacita dell'edera e dei pini.

Ma dai monti un mattino
venne una nuvola bianca, sola,
sui quattro castelli:
il cielo era azzurro e l'aria calma,
così l'animo rassicurato dagli occhi
tornò a Properzio e a Cinzia e alle dolci risse.
Nuvola ingannatrice!
Dietro di lei uno scuro esercito avanzò
e da giorni e giorni tiene il cielo, vincitore.
Tremanti e fradice le rose si sfogliano,
il frumento si piega, il fieno marcisce,
l'Enza è una fanciulla bionda e povera.

Ancora la bella dormiente

Comincia a nevicare
sulla fanciulla dormiente.

Bertolucci: Fuochi in novembre

Una fagiana passava per il bosco
e si fermò a guardare.
La fanciulla si svegliò
e vide la fagiana ferma davanti a lei
che era divenuta bianca;
e vide che anch'essa era divenuta bianca.

Le venne una gran voglia di dormire.
Chiuse gli occhi e le palpebre le parvero più pesanti.
Sognava d'essere una fagiana
e che fosse il tempo dell'uva sulle colline.

Romanza

Se tu fossi morta
potrei ricordare quel giorno d'estate
che mi corresti incontro
ridendo, fra gli oleandri:
le mie labbra tremavano e non osavo guardarti.
Se tu fossi morta
potrei ricordare
i tuoi occhi ch'erano schiariti,
tutte le tue parole, e i luoghi, e il tempo estivo
sino al dolce morire del giorno.

A Ninetta

Con le guance di fuoco,
e gli occhi ridenti
camminavi per una selva.
Il sole scherzava
con l'acqua
che fuggiva via.
C'erano il ginepro aromatico
e le grandi felci fiere
e i misteriosi licheni...
Sorsero la luna chiara
fra i rami.

Pagina di diario

A Bologna, alla Fontanina,
un cameriere furbo e liso
senza parlare, con un sorriso
aprì per noi una porticina.

La stanza vuota e assoluta dava
su un canale
per cui silenziosa, uguale,
una flotta d'anatre navigava.

Un vino d'oro splendeva nei bicchieri
che ci inebbrìò;
l'amore, nei tuoi occhi neri,
fuoco in una radura, s'incendiò.

Amore a me...

Amore a me vicino
di tua crudeltà mi consola,
fuori è notte e cade
una dolce pioggia improvvisa.

La familiare lampada rivela
le intime e care cose,
amore parla e parla di te
sommesso, come acqua fra erbe alte.

Ottobre

Nei mattini di ottobre
quando i sogni
di me fanciullo
cominciavano ad empirsi di brezza e di voci
(qualcuno aveva aperta una finestra
e se n'era andato lieve)
il treno che passava a quell'ora
non lontano, con la sua criniera di fumo
e i fischi, mi dava un dolce e muto terrore.
Io gli giacevo sotto, senza pensieri,
con il fragore nelle orecchie,
finché era passato tutto,
e la mamma correva verso di me
dall'orizzonte, sudata e fresca
in una vestaglia rosa.
Ero sveglio
e un'ape volava
per l'aria radiosa.
Avrei voluto chiamare e stavo zitto.

Bertolucci: Fuochi in novembre

Poi nella serena luce

Come venne l'estate, grosse farfalle bianche
entravano nella stanza senza rumore;
le sue mani, sul lenzuolo, erano due grandi farfalle
morte, bianche, colorite leggermente di sangue.
Quando scendeva la sera
piena di stanchi gridi e di voli,
gli entrava nel cuore come una frescura,
gli si chiudevano gli occhi, lo coprivano sogni e nostalgie.
Oh, le gaggie dalle foglie strette e lunghe
di cui si riempiono le mani,
l'acqua gelida e scura, il canto delle trebbiatrici
nella polvere di luglio, e la sera come una melanconica fanciulla
coronata di vivide stelle,
la rugiada e le favole e il canto dei grilli:
tutta la sua infanzia.
Gli occhi avevano perduta ogni ombra,
il cuore era rifiorito.
Si ricordava di tante cose variopinte,
dei natali di un tempo.
Era come un sasso su cui passa un'azzurra riviera.
Poi nella serena luce
venne la morte.

Il vento di Febbraio

Amaro principe guerriero
dagli occhi azzurri e dal duro cuore,
muto e solo nella corte del vecchio Inverno
come uno che aspetti e a nulla pensi.

Rallegrati che il molle Gennaio
se ne va lagrimoso e assonnato,
e già Febbraio prepara
le viole sui fossi e le nuvole in cielo.

Tu inforca il tuo cavallo
imbocca il tuo corno;
le strade sono vuote e dure,
gli orizzonti azzurri come i tuoi occhi.

Paese d'inverno

Che il sole dopo la neve
appaia, e le nuvole si tingano di rosso

come schiave: la neve sui tetti
un rossore colorirà, guancia di principessa.
S'alzi un leggero vento
e spinga l'acqua, che s'era addormentata,
con assonnata voce di pastore;
escano fanciulle con scialli,
lampeggiando gli occhi neri,
e improvvisamente corrano punte dall'aria
simili a uccelli che s'alzino a volo.
E gli zingari rubino ragazzi.

Un sogno

I cavalli impennacchiati
nella sera azzurra.
Ragazzi dai capelli neri
li toccano appena sul collo
e fuggono ridendo.
Tornano timidi
con dei lunghi rami fioriti.

Convalescente

Ancora vita il tuo dolce rumore
dopo giorni bui e muti riprende.
Porta il vento di maggio l'odore
del fieno, il cielo immobile splende.
Gli occhi stanchi colpisce di lontano
il rosso papavero in mezzo al tenero grano.

Inverno

La brina imbianca l'erba
il sole l'ingioiella.
Ecco: è tornata la stagione acerba
che i polmoni arrovella.

Solo fiore queste mattine
è il sangue nei fazzoletti,
rosa senza spine
che cresce nei deboli petti.

Insonnia

Come cavallo
che meridiana ombra impaura

Bertolucci: Fuochi in novembre

s'impunta il sonno,
finché l'alba sbianca l'oriente.
Allora, stanco, si rimette a trottare
per borgate che si svegliano,
davanti a osterie che riaprono
da cui escono voci
e un fresco odore di grappa.

Emilia

Emilia, ormai scurisce il tuo frumento
e il papavero esce a fare il bullo
e le viti mettono teneri ricci
e la sera i biancospini illuminano le stradette
dove non passano che tante biciclette.
Emilia, ormai le tue donne fioriscono le contrade
di nuove toilettes, e le rose rosse nei giardini
ascoltano quei pazzi usignoli querelarsi
senza ragione, come i soprani nelle opere.
La primavera era di una malinconia
sino a pochi giorni fa...
Ma venne il sole e si fa
come una ragazza a passeggio con un giovanotto:
ride di tutto negli occhi chiari.
Emilia, la tua calma ci ha stregati.

Elegia prima

La tua ostinata fronte vince le tenebre,
luce del giorno, uccelli si svegliano
e cominciano un fresco ragionare
sui sogni fatti la notte.
Tu sciogli le voci in gola ai ragazzi
così che saettano acute come rondini
nel vivace silenzio del mattino.
Scorre l'acqua lenta nei rii
le gaggie ne accompagnano il cammino
dolcemente nude ancora.
O mia diletta, le margherite affollano i prati
la bruna violetta già muore.
Vorrei dormirti vicino
sotto la terra che fiorisce.